

L'energia Il giorno dopo l'approvazione della legge il dibattito si infiamma. Le categorie subito in campo: «Svolta per restare competitivi»

Tre ipotesi per il nucleare in Veneto

Le imprese chiedono di accelerare i progetti: «Urge ridurre i costi». Nelle mappe Marghera, Fusina e Porto Tolle

Il giorno dopo la legge che riapre al nucleare le imprese, soffocate dai costi energetici, chiedono compatte attraverso

le associazioni di categoria di accelerare i progetti. La scelta del sito o dei siti è ancora lontana ma in Veneto continuano a circolare le vec-

chie ipotesi, ovvero Porto Marghera, Fusina e Porto Tolle.

a pagina 5 **Madiotto**

Le imprese vogliono il nucleare «Così energia meno costosa» Ipotesi Marghera e Porto Tolle

L'accelerazione del governo e il modello spagnolo: «Saremo più competitivi»

VENEZIA Sul ritorno al nucleare, oggi si può ragionare per suggestioni, poco altro. Si pensa ai luoghi in cui sono state ipotizzate negli anni (anche recenti) mini centrali: Porto Marghera, Porto Tolle, Fusina, ma senza progetti concreti. Eppure con il ddl del ministro all'Ambiente Pichetto Fratin, il dibattito è già diffuso. Il bisogno di energia continua a crescere e i sostenitori di quella dell'atomo (oggi meno invasiva e più sicura) non hanno mai smesso di insistere, anche dopo il referendum del 1987 che l'aveva cancellata. Dire che il nucleare è tornato sarebbe ambizioso, il governo ora può legiferare attraverso decreti attuativi e il piano potrà entrare in funzione dopo il 2033, ma la volontà politica c'è.

Il ministro Pichetto Fratin aveva annunciato a luglio alla Settimana del Clima a Venezia di voler ripristinare «la produzione del nucleare con re-

attori di ultima generazione» sottolineando che per i nuovi siti (e Porto Marghera non era escluso) sarebbe servita vicinanza a «grandi aree industriali e data center, di luoghi di forte domande d'energia»,

e che il Nord Italia, pieno di siti produttivi e divoratore d'energia, avrebbe potuto trarne vantaggio.

«L'industria veneta, come quella italiana, ha bisogno di autonomia energetica possibilmente a basso costo - afferma Fabio Zanardi, advisor Energia di Confindustria Veneto -. È ancora presto per parlare di impianti, ma siamo laici e favorevoli a ospitarne, anche perché nel ddl c'è grande attenzione all'impatto ambientale e alla sicu-

rezza. È un'opportunità dal punto di vista del consumo ma anche della produzione perché porterebbe occupazione e sviluppo». Zanardi è presidente di Zanardi Fonderie

Spa e presidente dell'associazione di categoria nazionale: «Il nostro settore è fortemente energivoro - premette -. Dobbiamo accelerare. La Spagna, modello virtuoso, non ha più rinnovabili dell'Italia ma anche grazie al nucleare mantiene l'indipendenza dai combustibili fossili e i costi contenuti. Questo permette di essere più competitivi». Il presidente di Confapi Padova

Marco Trevisan ricorda la questione costi: «Le nostre imprese pagano l'elettricità più del doppio della media europea. Serve un piano energetico strategico per il Nord Est. L'approvazione di questa legge rappresenta una svolta attesa da tempo per la sicurezza e l'indipendenza energetica». Il modello da seguire, dice, è quello francese: «Da cinquant'anni Parigi ha fatto del nucleare la colonna della propria indipendenza energetica e lì i prezzi dell'energia sono più stabili». Per Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato Belluno il ddl

«è un passo in avanti importante verso la transizione ecologica, e grazie al nucleare in Svizzera e Francia oggi possono contare su una diminuzione netta delle emissioni di CO₂».

Non distante da qui, a marzo 2025 è stato siglato un accordo tra il colosso dell'acciaio friulano Danieli e Newcleo, società piemontese dell'energia nucleare con una tecnologia innovativa per la produzione di piccoli reattori veloci: l'obiettivo è produrre acciaio attraverso impianti siderurgici a impatto zero. Newcleo ha siglato un accordo simile con Fincantieri, con l'obiettivo di utilizzare l'energia nucleare nei futuri motori per la pro-

pulsione navale.

In questi giorni di dibattito torna buona una mappa realizzata dalla Technical University of Munich: ci sono 900 potenziali siti adatti per ospitare centrali a fusione in Europa, 196 in Italia. Il Veneto è coinvolto sull'asse alla foce del Po e lungo la costa adriatica in un'area che offre «industria pesante, capacità di rete e infrastrutture energetiche». Serve però fare un passo indietro. «Bisogna bloccare i facili entusiasmi - sottolinea Davide Tabarelli, fondatore di Nomisma Energia -. L'individuazione dei siti è un processo complesso e in Italia le contrarietà si manifestano anche su piccoli impianti foto-

voltaici». La sfida è iniziata, non vinta: «Non si parla di nucleare da quarant'anni, per il Veneto i siti più citati sono ancora l'ex centrale di Porto Tolle e Fusina. E con le tecnologie di oggi e i dispositivi di sicurezza e le dimensioni degli impianti, anche i siti veneti vicino all'acqua e alle reti elettriche sono interessanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Madiotto

La mappa della fusione

La mappa realizzata dall'Università di Monaco per la green tech tedesca Gauss Fusion con i siti europei e italiani adatti per ospitare centrali a fusione



Small Modular Reactor La tecnologia di cui si parla nel ddl è quella SMR, la più recente, con piccoli reattori modulari a fissione di quarta generazione